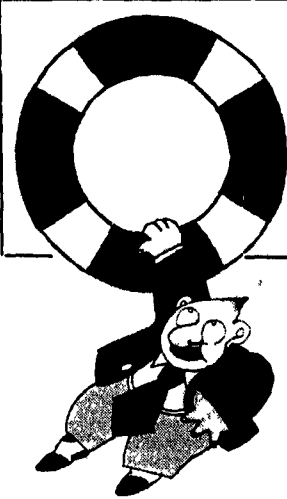


Nel «Colloquio con i lettori del Salvagente» vengono pubblicate ogni settimana lettere e telefonate che pervengono alla redazione, con le precisazioni e le risposte degli esperti quando sono richieste o utili. Trovano posto nella rubrica anche i quesiti sollevati nel corso del «filo diretto di Italia Radio», la radio del Pci, che va in onda ogni martedì con inizio alle ore 10. Nelle lettere - da inviare per posta regolarmente affrancate - scrivete nome, cognome, indirizzo e eventuale numero di telefono. Chi non desidera che il suo nome appaia sul giornale, lo precisa. Scrivete lettere brevi e chiare. Non è sempre possibile dare rapidamente una risposta a tutti data la grande affluenza di richieste. Oggi rispondono, fra gli altri, Mario Caccia (ufficio segreteria Cgil); Ermanno Detti (curatore del fascicolo «La scuola superiore»); Ugo Pecchioli (presidente del senato comunista).



IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

«Vi ho portato 500.000 lire»

La riliquidazione dell'insegnante di Lettere

Mi congratulo per la vostra enciclopedia dedicata ai diritti del cittadino e mi permetto di sottoporvi un quesito che mi riguarda, sicuro che possa interessare molte altre persone. Dal 1 settembre scorso ho lasciato il servizio nella scuola (ero insegnante di lettere) e soltanto in questi giorni, grazie al mio interessamento costante presso il provveditorato agli studi e presso la direzione provinciale del Tesoro di Torino sono riuscito a riscuotere la pensione provvisoria (per quella definitiva pare debba trascorrere 10 anni). La pensione, però mi è stata liquidata in base al vecchio stipendio, mentre dal 1 luglio '88 è in vigore il nuovo contratto della scuola che estende i miglioramenti economici anche al personale che è andato in pensione in data successiva. Nel mio caso si tratta di un aumento di circa 300 mila lire mensili. Visto che i succitati uffici non hanno saputo darvi risposte esaurienti in merito, gradirei conoscere da voi se il ministero della Pubblica Istruzione ha dato istruzioni per la riliquidazione di tali pensioni.

Lettera firmata (Torino)

In merito a questa richiesta precisiamo quanto segue.

1) Il ministero della Pubblica Istruzione con circolare n. 260 del 20 settembre '88 ha impartito le disposizioni per la corresponsione al personale della scuola delle anticipazioni sui miglioramenti retributivi introdotti dal Dpr n. 339/88 (contratto nazionale).

2) Lo stesso ministero, con circolare n. 36 del 28 gennaio '89, ha fornito istruzioni per l'aggiornamento del trattamento economico spettante al personale stesso in applicazione del Dpr citato.

3) In nessuna delle due circolari citate sono dettate disposizioni per quanto riguarda il personale in quiescenza, per cui, effettivamente, i provveditorati agli studi sono in attesa di dette istruzioni per poter operare le riliquidazioni.

39 anni sui treni e ora aspetta la Corte dei conti

Quale macchinista di I classe delle Fs per 39 anni ho guidato treni, dalla vaporella all'elettrotreno, più nottate che giornate di lavoro col sole. Ho sacrificato i miei intervalli di riposo per dare il mio fattivo contributo, nelle file della Fim/Cgil. Dal 1985 sono in pensione.

Ho fatto ricorso alla III Sezione della Corte dei conti per la revisione del trattamento di quiescenza, in quanto esiste un vistoso errore nel conteggio (circa 150.000 lire).

Dopo numerosi solleciti sono riuscito a sapere che al mio ricorso era stato assegnato il numero C/127788. In seguito silenzio assoluto.

Riuscirò mai a sapere quando il mio ricorso sarà messo a ruolo e quando mi sarà restituito quanto ho già versato in danaro e pagato con il mio lavoro?

Mi congratulo per la bella iniziativa del «Salvagente» accettata con entusiasmo da tanti altri compagni.

Orazio Barnà

Pubblichiamo la lettera per sollecitare la competente sezione della Corte dei conti a provvedere all'emanazione del provvedimento.

Istituzioni davvero al servizio dei cittadini

Come cittadino sono molto contento che sia stata presa un'iniziativa come questa a tutela dei diritti dei cittadini. Mi auguro che le vostre non siano parole buttate al vento come quelle di numerosi parlamentari e sindacalisti. Vi metto subito alla prova inviando dei documenti in cui il sottoscritto in base a leggi

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Progetto e consulenza di Tito Cortese

10. TRASPORTI E TEMPO LIBERO

l'Unità

VIAGGI E VACANZE

a cura di Marina Morpurgo e Daniele Manca

- I VIAGGI ORGANIZZATI**
 - L'AGENZIA
 - LEGGI
 - REGOLAMENTI
 - CONTRATTI
 - CHE COSA SI PUÒ CHIEDERE ALL'AGENZIA
 - LA RINUNCIA
 - IN VACANZA AFFITTANDO LA CASA**
 - CHI AFFITTA
 - IL CONTRATTO
 - DANNI E ASSICURAZIONI
 - IN ALBERGO**
 - DA UNA A CINQUE STELLE
 - I SERVIZI DOVUTI
 - I PREZZI
- IN CAMPEGGIO**
 - COME SCEGLIERE
 - PER PRENOTARE
 - SOVRAFFOLLAMENTO
 - LE PROTESTE
 - ASSICURAZIONI
 - VACANZE ALTERNATIVE**
 - REFUGI ALPINI
 - AGRITURISMO
 - OSTELLI DELLA GIOVENTÙ
- IL TRENO**
 - SCONTI E RIDUZIONI
 - L'AEREO**
 - PREZZI E TARIFFE
 - RIDUZIONI PARTICOLARI
 - SE CI SI ANNALIA ALL'ESTERO**
 - MALARIA BASTA
 - UNA TELEFONATA
 - DA TENERE IN TASCA**
 - POLIZZE ASSICURATIVE
 - AMBASCIATE E CONSOLATI



Il 10 del «Salvagente» dedicato a viaggi e vacanze

Il caso

Quel vecchio mobile bloccato nella dogana di Bologna

re spedito una lettera, non una raccomandata (secondo loro per non gravare sulle spese del destinatario). Naturalmente la lettera esile esile qual piuma al vento non è mai giunta e si è persa nei meandri dell'inefficienza delle poste italiane. Una raccomandata sarebbe stata inoltre un qualche documento in nostro possesso per dimostrare la nostra buona fede e che il ritardo nel ritiro del mobile non era a noi imputabile.

Non solo. Pare che ci siano da pagare altre 20.000 lire per il trasporto dalla stazione al deposito visto che sono distanti. Naturalmente il cassone che contiene il mobile deve poi tornare alla stazione a nostre spese (altre 20.000 lire) oppure possiamo portarlo noi tanto pesa solo qualche quintale

essere rimandata insieme al conto del deposito. Abbiamo dovuto constatare in questa vicenda lentezza, disprezzo dei cittadini, inefficienza scarsa volontà di dare informazioni certe. Ora è mai possibile che un cittadino debba avvincersi ad un pubblico servizio con il timore di chi si avvicina ad un nemico per essere poi trattati come fastidiosi postulanti? Io e mia moglie lavoriamo attualmente come statali e al contrario di quanto questo possa far pensare (forse perché siamo inguaribilmente onesti) lavoriamo serenamente, la nostra giornata è piena e non possiamo permetterci di perdere ore ed ore di lavoro per stare dietro all'inefficienza i dipendenti di quegli uffici probabilmente pensano che tutti lavorano a loro modo, oppure pensano che tutti hanno soldi a palate, vista la facilità con cui vanno levati i costi. Comunque quel mobile che per noi doveva rappresentare un risparmio avrà infine un costo complessivo di circa 700.000 lire considerando che si tratta di fatto soltanto di un trasporto. Non abbiamo tempo e credo che non riusciremo a trovarlo per avviare una qualche causa. Spero che ci aiuterete almeno a non tacere.

Barbara Lelx e Alessandro Palumbo Bologna

ben precise dimostra che i lavoratori hanno dei diritti ben precisi e che lo Stato come istituzione non rispetta.

Mi auguro che, dato che le mie deduzioni hanno una logica, prenderete le iniziative dovute per far rispettare i diritti economici dei lavoratori e della sua famiglia specialmente dei meno abbienti e dei più deboli. Vorrei che prendeste anche l'iniziativa di far istituire un ministero a tutela dei diritti dei cittadini che raccolga le lamentele di tutti. Troppo spesso si dimentica che sono le istituzioni al servizio dei cittadini e non viceversa.

Giuseppe Schiavo (Siena)

Il lettore ha allegato numerosi documenti tra cui una denuncia penale firmata da lavoratori della Uil 30, di Siena presentata alla Procura della Repubblica nella quale si denunciano violazioni di precisi articoli costituzionali a proposito del lavoro, delle retribuzioni, del fisco.

Giuseppe Schiavo ha perfettamente ragione i diritti economici (e civili e democratici, aggiungiamo noi) dei lavoratori e delle loro famiglie, specialmente dei meno abbienti, vanno rispettati e fatti rispettare. Ma più che istituire a questo scopo un nuovo ministero che si trasformerebbe in un'ennesima carrozzone clientelare e di sottogoverno, quella che occorre è una lotta senza tentennamenti a tutte le ingiustizie e le discriminazioni. E quelle che il nostro lettore richiama nella voluminosa documentazione allegata alla sua denuncia, sono indubbiamente tali. Per combatterle, le prese di posizione individuali, Schiavo sarà d'accordo con noi, servono però a poco. L'unica cosa da fare, e noi cerchiamo di farla, per quanto possiamo, a ogni livello e in tutti i campi, è di ampliare e mobilitare tutti i giorni l'area di coloro, e sono la grande maggioranza, che intendono battersi per cambiare l'attuale stato di cose.

La laurea per insegnare nelle scuole elementari

Da «Salvagente» nel fascicolo dedicato alla scuola superiore apprendo che esiste una legge del tutto ignorata (art. 7 del decreto presidenziale n. 427 del 31 maggio 1974) che prevede una formazione universitaria completa (laurea) per l'insegnamento nelle scuole materne e elementari.

A chi ci si deve rivolgere o fare denuncia per avere giustizia?

Marcella Pipani Giorda

Naturalmente si tratta di un problema politico, né questa è la sola norma non attuata dai nostri governi. Certo la formazione universitaria dei docenti di scuola elementare e materna è un'esigenza unanimemente riconosciuta e sarebbe necessaria che si esercitassero pressioni - si badi bene - non per fare una nuova legge, ma per attuarla.

E la Sip mi tagliò il telefono

Mi rivolgo al «Salvagente» per segnalare lo zelo della Sip.

Il pagamento della bolletta del II bimestre scadeva il 15/3/89. Il timbro dell'ufficio postale che notifica l'avvenuto pagamento recita così: 31 Roma Nomentano - L. 130.000 - 095 13 Mar 89.

Il giorno 16/3 ho provato ad utilizzare il mio apparecchio, ma non riusciva a selezionare oltre le prime due cifre. Ho pensato che le linee fossero sovraccaricate. Il giorno dopo ho tentato di nuovo di utilizzare il telefono. Sempre guasto. Da un altro apparecchio ho chiamato il 182, servizio guasti. L'impiegato mi comunicava che la Sip aveva sospeso il servizio perché ero morosa e mi consigliava di chiamare il 188 con gli estremi della bolletta pagata. A quel numero mi rispondeva invece un disco che mi diceva che il servizio funzionava dalle 8.30 alle 15.30 tutti i giorni feriali tranne il sabato. E poiché gli uffici di via Garigliano da cui dipendo sono altrettanto chiusi, dovrò aspettare fino al lunedì successivo dopo le 8.30 per avere il mio telefono funzionante.

Non vi pare che vi sia da parte della società dei telefoni un abuso di potere se non, almeno un eccesso di zelo veramente fuori luogo se si pensa che anche la Sip dovrebbe tenere conto dei servizi (o disservizi?) postali e/o bancari?

Claudio Donati - Roma

La sospensione del servizio non si riferisce alla bolletta in questione perché la Sip è lenta nel prendere questo provvedimento. Molto probabilmente si tratta di un errore o la sospensione si riferisce ad un'altra bolletta. C'è da aggiungere che nei casi di morosità poi salda o nel caso che l'interruzione del servizio sia dovuta ad un errore la Sip fa aspettare, per il ripristino, da 48 ore in su mentre ha la possibilità di farlo entro 24 ore e questo rappresenta una degli elementi di malcontento degli utenti nei confronti della società.

Non ho più una gamba. Quando riavrò la patente?

Circa venti anni fa ho subito un infortunio sul lavoro e mi è stata amputata una gamba. Di conseguenza dovrei sostituire la mia patente di guida, dalla «B» alla «A».

Il 13 marzo mi scade (revisione quinquennale) la suddetta patente «A», un mese prima di tale scadenza ho iniziato l'iter burocratico per il rinnovo dopo varie peripezie sono riuscito in data 15 febbraio ad avere la prenotazione per la visita medica che ci sarà l'11 maggio (3 mesi).

Dal 13 marzo (data di scadenza della mia patente) io non dovrei più guidare l'auto, ma con le grosse difficoltà deambulatorie che ho tutto questo sarà pressoché impossibile. Che cosa dovrei fare?

Quello che è capitato a me è solo un aspetto delle ingiustizie che ogni giorno la gente è costretta a subire, grazie ad una macchina burocratica che difficilmente funziona. Ma questa gente che fa? Sicuramente si lamenta con amici, colleghi e parenti, ma non riesce a trovare un referente adatto che possa ascoltare e tentare di dare una mano per superare tali ingiustizie. Tutto questo genera sfiducia e di stacco nei confronti di questo Stato.

Che fare? Forse il Pci dovrebbe partire da queste reali esigenze per condurre una battaglia in Parlamento e nel paese per migliorare leggi o per farle attuare, affinché questa macchina così poco efficiente possa funzionare meglio.

Come si può realizzare questo? Forse creando in ogni città o paese punti di riferimento («Salvagente») dove le persone possano rivolgersi, per avere consigli e un aiuto concreto sul da farsi. E da qui potrebbe partire un nuovo movimento di pressione.

A Firenze in questi giorni sta partendo un'iniziativa del genere «il bandolo della matassa», speriamo che funzioni e serva allo scopo.

Lettera firmata - Firenze

Una nonna contro la leva di serie A e serie B

Caro senatore comunista Ugo Pecchioli, sono una nonna che le scrive, dopo aver letto il suo articolo sul numero del «Salvagente» dedicato al servizio militare. Lei parlava di ridurre la ferma a sei mesi e non più a un anno, una legge più che giusta.

Adesso ci sono ragazzi di serie A e quelli di serie B. Mio nipote, ad esempio, è di serie B tra i ragazzi della sua età che sono invece di serie A, perché li hanno lasciati a casa per esuberanza di personale. Io ritengo ingiusto questo sistema di disparità. Infatti un ragazzo di serie B di servizio militare ne fa un anno e gli altri neanche un giorno, eppure sono tutti italiani. Allora perché il ministro Zanone non prende una iniziativa con una legge come questa che riguarda tutta la gioventù?

Ada Erasse (Genova)

Rispondo ben volentieri alla lettera di nonna Ada che denuncia nei fatti il grande divario che c'è fra il dire e il fare dei nostri governanti. Di fatto i vari ministri della Difesa anche sulla «regionalizzazione» hanno fatto molti giochi di parole, che restano soltanto parole finché si rimane fermi alla concezione di quarant'anni fa per cui il nostro esercito per 3/4 è schierato sulla cosiddetta «soglia di Gornazzo» in stato permanente di prontezza operativa.

È allora di grande significato la proposta di legge che il gruppo dei senatori comunisti ha presentato proprio in questi giorni per ridurre a sei mesi il servizio di leva. Si considera appunto che nella nuova situazione internazionale si può passare in un esercito in cui la leva assolve alla funzione prevalentemente addestrativa per eventuali impieghi in caso di mobilitazione. In tale funzione pur mantenendo ferma l'obbligo della difesa, riteniamo sufficienti sei mesi di servizio che deve essere svolto - come dispone l'art. 1 della nostra proposta di legge - nella stessa regione militare di appartenenza.

Senza sull'aspetto della regionalizzazione sollevato giustamente dalla nostra lettrice, il progetto di legge del Pci è dunque chiarificatore, foglie al governo ogni margine per dire una cosa e farne un'altra (se lo stesso ministro è costretto a riconoscere oggi che quasi metà dei giovani di leva prestano servizio ad oltre 300 km dalla propria regione.)

Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto,

residente in via

(città) (cap)

chiede di ricevere il/i fascicolo/i:

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incollate la scheda su una cartolina postale e indirizzate a: Ufficio copie arretrate - l'Unità - via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Ogni fascicolo successivo costa lire 1.500, più spese postali.